



Ioselito Arcioni e Sergio Romagnoli  
Consiglieri Comunali Fabiano

Fabriano 20 ottobre 2012

Ill.mi  
Presidente Consiglio Comunale  
Comune di Fabiano  
**Sig. Giuseppe Luciano Pariano**  
Sindaco Comune di Fabiano  
**Sig. Giancarlo Sagramola**  
e p.c.  
Capi Gruppo Consiliari

**OGGETTO: MOZIONE URGENTE PER LA COSTITUZIONE DELLA:  
“COMMISSIONE ECONOMIA BENE COMUNE”**



I sottoscritti Consiglieri Comunali,

**COME PREMESSO**

1

nella Mozione inviata il 18 Giugno del 2012 “Proposta di un o.d.g., per il primo consiglio comunale utile, per istituire la Commissione speciale sul mondo del lavoro ed occupazione”

- ▶▶ il nostro territorio, con l'attuale crisi economica, sta soffrendo enormemente per la perdita di numerosi posti di lavoro dovuti sia a ristrutturazioni aziendali che alla chiusura di interi poli produttivi;
- ▶▶ le possibili vie di uscita da tale grave situazione, per ora tardano ad intravedersi;
- ▶▶ il protrarsi di detta crisi sta rischiando di diventare un problema sociale, con inevitabili e gravi ripercussioni sulla vita dei singoli, delle famiglie e del tessuto comunitario;
- ▶▶ gli stessi cittadini, dopo le promesse elettorali, aspettano proposte concrete dall'Amministrazione Comunale.



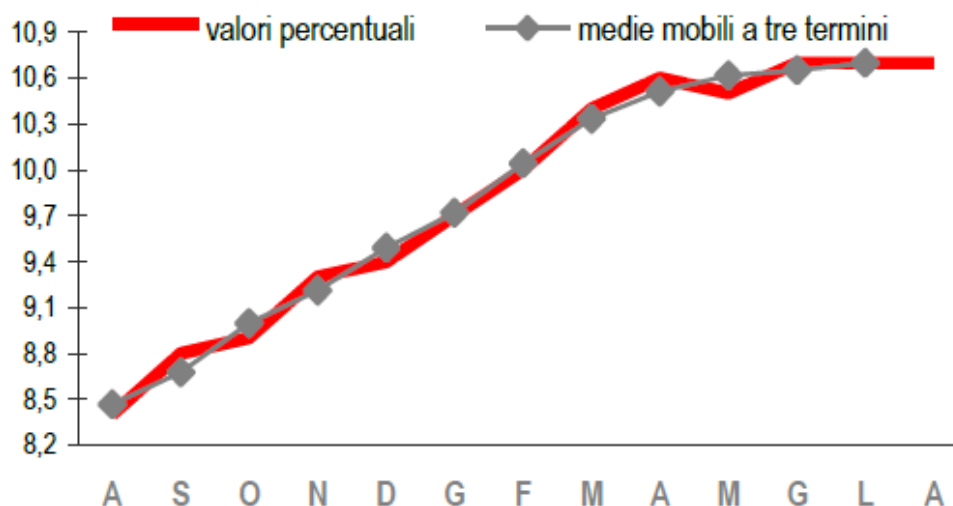
## CONSIDERATO CHE

- ▶ Secondo uno studio svolto dall'Osservatorio num.3 Commercio - Turismo - Industria del Movimento 5 stelle di Fabriano che ha raccolto diversi dati presso enti e istituzioni per il monitoraggio e l'analisi del lavoro nel nostro territorio,

## RISULTA CHE IN ITALIA

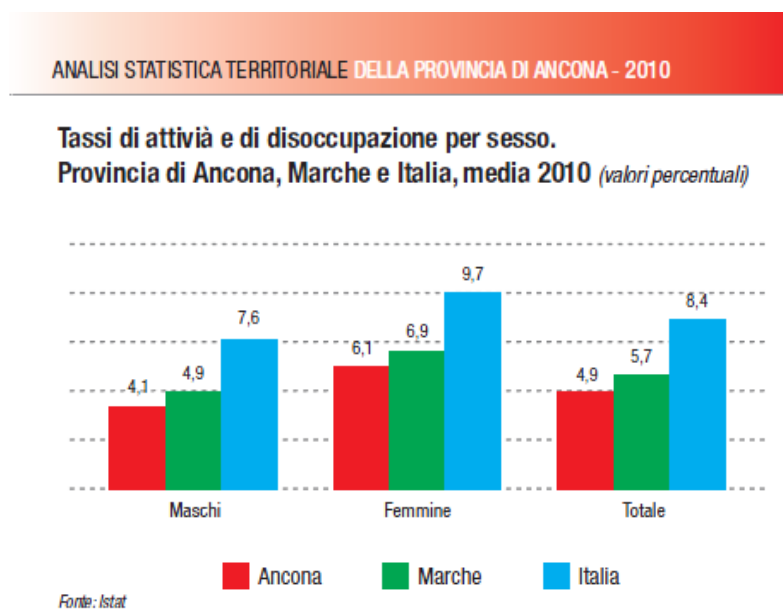
- ▶ Secondo la Pubblicazione Istat Italia in cifre 2012 [Allegato 1 - All.1\_Istat-Italia\_in\_cifre\_2012.pdf] e la comunicazione Istat del 1 Ottobre 2012 [Allegato 2 - All.2\_Istat-Disoccupazione-Agosto2012.pdf] la disoccupazione in Italia "Il numero dei disoccupati, pari a 2.744 mila, diminuisce dello 0,3% rispetto a luglio (-9 mila unità). Su base annua si registra una crescita pari al 30,4% (640 mila unità). Il tasso di disoccupazione è pari al 10,7%, stabile rispetto a luglio e in aumento di 2,3 punti percentuali nei dodici mesi. Tra i 15-24enni le persone in cerca di lavoro sono 593 mila e rappresentano il 9,8% della popolazione in questa fascia d'età. Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, ovvero l'incidenza dei disoccupati sul totale di quelli occupati o in cerca, è pari al 34,5%, in calo di 0,5 punti percentuali rispetto a luglio."

### TASSO DI DISOCCUPAZIONE. Agosto 2011-agosto 2012, dati destagionalizzati, valori percentuali



## RISULTA CHE NELLE MARCHE

- Secondo la pubblicazione Istat sulla provincia di Ancona del 2010 [All.3\_Istat-Disoccupazione-2010.pdf] la disoccupazione era su indici ben differenti dalla situazione attuale nel nostro territorio come da figura sottostante. Il tasso, già in piena crisi industriale, era del 4,9 % in provincia di Ancona, del 5,7 % in regione e dell'8,4 % in Italia.



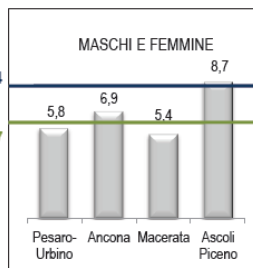
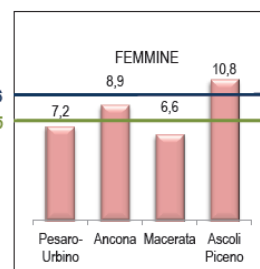
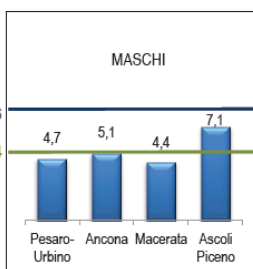
3

- Secondo la Pubblicazione Marche in cifre [Allegato 4 - All.4\_Marche-in-cifre-di-Giugno-2012.pdf] il tasso di disoccupazione alla fine del 2011 era ben al disotto della media nazionale, attestandosi attorno al 6,7 % e il totale sulla provincia di Ancona era del 6,9 %. Indicato anche nel grafico sottostante.

### TASSO DI DISOCCUPAZIONE

Anno 2011, valori percentuali

Regione	Tasso di disoccupazione
Trentino-Alto Adige	3,9
Veneto	5,0
Friuli-Venezia Giulia	5,2
Valle D'Aosta	5,3
Emilia-Romagna	5,3
Lombardia	5,8
Liguria	6,3
Toscana	6,5
Umbria	6,5
<b>Marche</b>	<b>6,7</b>
Piemonte	7,6
<b>Italia</b>	<b>8,4</b>
Abruzzo	8,5
Lazio	8,9
Molise	9,9
Basilicata	12,0
Calabria	12,7
Puglia	13,1
Sardegna	13,5
Sicilia	14,4
Campania	15,5



loselito Arcioni (+39) 339 6716 103  
 j.arcioni@gmail.com



Sergio Romagnoli (+39) 334 1585 235  
 sergiromagnoli@libero.it

- Secondo la Pubblicazione Quaderni dell'Osservatorio Regione Marche aggiornati a Settembre 2012 [Allegato 5 - All.5\_Quaderni dell'Osservatorio - n.21-Sett-2012.pdf] si precisa che "Si confermano anche nel secondo trimestre 2012 le difficoltà del mercato del lavoro regionale. Secondo i dati Istat si registra un lieve incremento dell'occupazione (+0,2%, circa 1.400 unità in più), ma è consistente la crescita delle persone in cerca di occupazione (+45,8%) che passano a poco meno di 59 mila unità." E inoltre che "Il tasso di disoccupazione passa dal 5,8% all'8,2%, collocandosi a livelli simili a quelli del Nord Ovest, mentre in Italia si passa dal 7,8% al 10,5%."
- Secondo la stessa Pubblicazione "La disoccupazione - Nelle Marche, come nel resto del territorio nazionale, risulta in forte crescita il numero di persone in cerca di occupazione: rispetto al secondo trimestre 2011 si registra un incremento del 45,8%; in Italia la variazione è del +38,9% mentre nel Nord Est sale del 47,7%. L'aumento è più accentuato per le donne, il cui numero passa da 20.655 a poco meno di 33mila; i disoccupati maschi in più sono circa 6mila con un incremento del 31,6%. Il tasso di disoccupazione cresce di ben 2,4 punti percentuali, attestandosi all'8,2%, 2,3 punti percentuali in meno rispetto alla media italiana e 1,7 in più rispetto al Nord Est. Considerando il segmento più giovane della popolazione, ossia i giovani tra i 15 e i 24 anni, nelle regioni del Centro il tasso di disoccupazione è salito dal 25,3% del secondo trimestre del 2011 al 32,8% del 2012." Come da figura sottostante:

T. disoccupazione complessivo	Valori			Punti di variazione%			Differenze territoriali		
	2T-2010	2T-2011	2T-2012	2010/11	2011/12	2010/12	2T-2010	2T-2011	2T-2012
<b>Maschi</b>									
Marche	5,4%	5,0%	6,5%	-0,3	1,5	1,2	-	-	-
Nord Ovest	5,9%	5,0%	7,3%	-0,8	2,3	1,4	0,5	0,0	0,8
Nord Est	4,7%	3,7%	6,0%	-1,0	2,3	1,3	-0,7	-1,3	-0,5
Centro	6,3%	5,5%	7,7%	-0,8	2,2	1,4	0,9	0,5	1,2
Italia	7,6%	6,9%	9,8%	-0,6	2,9	2,3	2,2	1,9	3,3
<b>Femmine</b>									
Marche	5,4%	6,8%	10,3%	1,4	3,5	4,9	-	-	-
Nord Ovest	6,7%	6,7%	8,8%	0,0	2,1	2,1	1,3	-0,1	-1,5
Nord Est	6,6%	5,5%	7,1%	-1,1	1,5	0,5	1,2	-1,2	-3,2
Centro	8,3%	8,1%	10,5%	-0,2	2,4	2,2	2,9	1,3	0,2
Italia	9,4%	9,0%	11,4%	-0,5	2,4	2,0	4,1	2,2	1,1
<b>Totale</b>									
Marche	5,4%	5,8%	8,2%	0,4	2,4	2,8	-	-	-
Nord Ovest	6,2%	5,7%	8,0%	-0,5	2,2	1,7	0,8	0,0	-0,2
Nord Est	5,5%	4,5%	6,5%	-1,0	2,0	1,0	0,1	-1,3	-1,7
Centro	7,1%	6,6%	8,9%	-0,5	2,3	1,8	1,8	0,8	0,7
Italia	8,3%	7,8%	10,5%	-0,6	2,7	2,2	3,0	2,0	2,3

## RISULTA CHE A FABRIANO

- Secondo il Report Attività 2011 CIOF di Fabriano esiste una **grave emergenza nel nostro territorio** come si sottolinea nell'introduzione del documento [Allegato 6 - All.6\_Ciof Fabriano - Report 2011.pdf] nel quale indica "Il 2011 è stato senza dubbio un anno tra i più difficili degli ultimi tempi. Questo territorio vive **una crisi che per intensità e durata incide profondamente sulla nostra comunità** che registra un aumento delle crisi aziendali e della disoccupazione nonché **una maggiore difficoltà per i giovani** di inserirsi nel mondo del lavoro. Il numero dei disoccupati registra, nel triennio 2009/2011, un trend costantemente in crescita attestandosi, al 31/12/2011 a **5.485 disoccupati iscritti**."

Disoccupati autocert. 31/12/11 - Comune Domicilio					
Comune Domicilio	F	M	Totale	Disoc. Su Pop. Res.	Disoc. Su Res. In età Lav.
Arcevia	208	114	322	6,54%	11,39%
Cerreto d'esi	280	235	515	12,92%	20,28%
Fabriano	1.926	1.458	3.384	10,56%	16,87%
Genga	126	67	193	10,03%	16,54%
Sassoferrato	514	328	842	11,11%	18,17%
Serra S. Quirico	144	85	229	7,60%	12,55%
Totale	3.198	2.287	5.485	10,26%	16,60%

- Secondo l'aggiornamento dati dello stesso Centro per l'impiego aggiornati al 31 Giugno del 2012 come da documento [Allegato 7 - All.7\_Ciof Fabriano - Dati lavoro - Agg. 31.06.2012.pdf]. E' possibile notare come i totali complessivi passino da (31.06.2010) con 4584, al (21.06.2011) con 4828, al dato attuale (31.06.2012) con **5374** con un incremento notevole.

### Ciof Fabriano

Disoccupazione (Dato di stock al 31/06/2010)			
Fascia Eta	F	M	Totale complessivo
15-19	4	8	12
20-24	130	157	287
25-29	260	227	487
30-34	371	236	607
35-39	430	263	693
40-44	384	241	625
45-49	297	254	551
50-54	252	169	421
55-59	233	193	426
60-64	248	227	475
<b>Totale complessivo</b>	<b>2609</b>	<b>1975</b>	<b>4584</b>

Disoccupazione (Dato di stock al 31/06/2011)			
Fascia Eta	F	M	Totale complessivo
15-19	14	17	31
20-24	154	203	357
25-29	293	211	504
30-34	392	238	630
35-39	439	287	726
40-44	386	240	626
45-49	309	257	566
50-54	271	169	440
55-59	263	227	490
60-64	239	219	458
<b>Totale complessivo</b>	<b>2760</b>	<b>2068</b>	<b>4828</b>

Disoccupazione (Dato di stock al 31/06/2012)			
Fascia Eta	F	M	Totale complessivo
15-19	47	44	91
20-24	204	226	430
25-29	324	235	559
30-34	419	274	693
35-39	477	306	783
40-44	432	284	716
45-49	348	270	618
50-54	294	193	487
55-59	279	227	506
60-64	256	235	491
<b>Totale complessivo</b>	<b>3080</b>	<b>2294</b>	<b>5374</b>

» Si può prevedere che al 31.12.2012 ci possa essere un incremento sostanziale del numero dei disoccupati nel nostro territorio con tassi che raggiungerebbero il 18,4 % (senza errore di previsione intorno al 18,24 %) su territori CIOF e rapportato al comune di Fabriano rispettivamente del 18,53 %.

Tot. complessivo	Al 31.06	Al 31.12	Previsione al 31.12.2012	
2009		5030		
2010	4584	5274		
2011	4828	5485	Errore 1.25%	Senza 1.25%
2012	5374	-->	<b>6150</b>	<b>6029</b>

Non è tollerabile un incremento dal 31.12.2009 alla previsione di fine anno 31.12.2012 di 999 unità da 5030 a 6029 in soli 3 anni. Un tasso del 76% più alto del livello nazionale.

## IMPEGNANO CON URGENZA il Consiglio Comunale

- ▶▶ Si richiede di impegnare una commissione aperta per il Monitoraggio e Salvaguardia dell'occupazione a valutare e promuovere nuovi modelli di collaborazione tra Enti locali e Imprese del territorio come il progetto "ECONOMIA DEL BENE COMUNE" attualmente in corso di attuazione tra 18 comuni dell'Alto Adige coordinati dai professori del Terra Institute.
- ▶▶ Valutare lo studio e la possibilità di attuazione, con possibili collaborazioni con Facoltà di Economia del territorio del progetto "UNITA' DI CONTO" sviluppato dal Politecnico di Milano in comuni come Nantes in Francia.
- ▶▶ Sviluppare una politica di collaborazione e di confronto con tavoli e incontri programmatici con referenti del mondo del lavoro: aziende locali, centro per l'impiego, osservatorio lavoro della provincia, sindacati del territorio e centri di ricerca.

7

## PROGETTO ECONOMIA DEL BENE COMUNE

La funzione fondamentale del bilancio del bene comune è quella di misurare il "successo" economico dell'impresa nel suo nuovo significato. Nell'economia del bene comune il successo non è più valutato in base al profitto finanziario, bensì in base ad indicatori che misurano il contributo dell'impresa al bene della collettività.

Dopo un'iniziale proliferazione di criteri, la matrice e il bilancio del bene comune 4.0 si basano su **17 indicatori**, che vengono suddivisi in base a **5 valori universali** (*dignità dell'essere umano, solidarietà, ecosostenibilità, equità sociale, cogestione democratica e trasparenza*).

Ioselito Arcioni (+39) 339 6716 103  
j.arcioni@gmail.com



Sergio Romagnoli (+39) 334 1585 235  
sergioromagnoli@libero.it

I 17 indicatori per l'attuazione di un bilancio per il bene comune:

1. GESTIONE ETICA DELLE FORNITURE
2. GESTIONE ETICA DELLE FINANZE
3. QUALITÀ DEL POSTO DI LAVORO E PARIFICAZIONE
4. SUDDIVISIONE EQUA DEL CARICO DI LAVORO
5. RICHIESTA E PROMOZIONE DI COMPORTAMENTI ECOLOGICI DA PARTE DEL PERSONALE
6. RIPARTIZIONE EQUA DEL REDDITO
7. DEMOCRAZIA ALL'INTERNO DELL'AZIENDA E TRASPARENZA
8. VENDITA ETICA
9. SOLIDARIETÀ CON LE IMPRESE PARTNER
10. CONFIGURAZIONE ECOLOGICA DEI PRODOTTI E DEI SERVIZI
11. CONFIGURAZIONE SOLIDALE DEI PRODOTTI E DEI SERVIZI
12. INNALZAMENTO DEGLI STANDARD SOCIALI ED AMBIENTALI DEL SETTORE
13. SIGNIFICATO E RIPERCUSSIONI SULLA SOCIETÀ DEI PRODOTTI E SERVIZI
14. CONTRIBUTO IN FAVORE DELLA COLLETTIVITÀ
15. RIDUZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE
16. RIDUZIONE AL MINIMO DELLA RIPARTIZIONE DEI PROVENTI AD ESTERNI
17. TRASPARENZA E COGESTIONE

A seguire:

**L'ECONOMIA DEL BENE COMUNE**  
**UN'ALTERNATIVA DEMOCRATICA SI FA STRADA**  
**una sintesi in 20 punti**

Cordialmente.

**Ioselito Arcioni e Sergio Romagnoli**  
Consiglieri Comunali Fabriano

Ioselito Arcioni (+39) 339 6716 103  
j.arcioni@gmail.com



Sergio Romagnoli (+39) 334 1585 235  
sergioromagnoli@libero.it



# L'ECONOMIA DEL BENE COMUNE

## UN'ALTERNATIVA DEMOCRATICA SI FA STRADA

### Una sintesi in 20 punti

Secondo un sondaggio della Fondazione Bertelsmann condotto nel mese di luglio 2010 l'88% dei tedeschi ed il 90% degli austriaci desiderano un "modello economico nuovo".

L'Economia del Bene Comune descrive gli elementi centrali di un paradigma per l'economia più sociale, più ecologico e più democratico. L'idea nata in Austria a ottobre 2010 si sta espandendo oltre il paese. Al dogma della "mancanza di alternative" del modello economico attuale si contrappone un'alternativa per il futuro concreta e praticabile, senza peraltro ricadere negli estremi del capitalismo e del comunismo. A fine 2011 quasi 500 imprenditori provenienti da 13 paesi sostengono l'iniziativa. Saranno ben 200 le imprese che nel 2012 redigeranno il Bilancio del Bene Comune, il cuore del modello. "Campi energetici" regionali e gruppi di lavoro si stanno formando in tanti Paesi diversi.

Di seguito i punti fondamentali, sottoposti a continuo dibattito:

1. L'economia del bene comune si basa sugli stessi **valori fondamentali** che portano alla riuscita delle nostre relazioni interpersonali: formazione della fiducia, cooperazione, stima, solidarietà e condivisione. Secondo le più recenti scoperte scientifiche, sono le relazioni riuscite ciò che rendono le persone più felici e più motivate.
2. Il quadro normativo degli incentivi per l'economia inverte i poli: dalla ricerca del profitto e della concorrenza si passa a incentivare la cooperazione e la ricerca del bene comune. Le imprese sono premiate se puntano sull'aiuto reciproco e sulla cooperazione. La «con(tro)concorrenza» è possibile, ma porta con sé degli svantaggi.
3. Il **successo economico** non sarà misurato a lungo con indicatori di scambio (monetario) bensì con indicatori di utilizzo (non monetario). A livello macro (economia del Paese) il PIL come indicatore di successo sarà sostituito dal **Prodotto Interno del Bene Comune**, a livello micro (le imprese) il bilancio finanziario sarà sostituito dal **Bilancio del Bene Comune**. Questo diventa il bilancio principale di tutte le imprese. Quanto più le imprese operano e si strutturano socialmente, ecologicamente, democraticamente e solidalmente, tanto maggiori saranno i risultati di bilancio raggiunti. Quanto migliori, sono i risultati del Bilancio del Bene Comune, tanto più grande sarà il Prodotto Interno del Bene Comune.
4. Le imprese con buoni Bilanci del Bene Comune ottengono **vantaggi legali**: imposte più basse, dazi inferiori, mutui agevolati, precedenza negli appalti pubblici e nei programmi di ricerca, ecc... L'ingresso nel mercato diventa così più facile per attori responsabili, Prodotti e servizi etici, ecologici e regionali diventano più economici di quelli non etici, non ecologici e globali.
5. Il **bilancio finanziario** diventa un bilancio secondario. Il **guadagno finanziario** si trasforma da **fine** a **mezzo**. Serve soltanto a raggiungere il nuovo obiettivo dell'impresa (contributo al bene comune). I profitti di bilancio possono essere utilizzati per: investimenti (con un plusvalore sociale ed ecologico), estinzione di mutui, accumulo in un fondo di riserva in misura limitata, ripartizione dei proventi tra i dipendenti, nonché mutui a tasso zero ad imprese partner. I profitti non possono essere utilizzati per: investimenti sui mercati finanziari (che non esistono più), acquisizioni ostili di altre imprese, ripartizione a persone che non lavorano nell'impresa finanziamenti ai partiti. In controtendenza **decade la tassazione dei guadagni dell'impresa**.

6. Dato che il guadagno ora è solo un mezzo e non un obiettivo, le imprese possono aspirare alla loro **grandezza ottimale**. Esse non devono più temere di essere fagocitate e non crescere, per diventare più grandi, più forti o più convenienti di altre. Tutte le imprese sono **liberate dall'obbligo alla crescita esasperata e all'acquisizione dei concorrenti**.

7. Con la possibilità di adottare senza stress e timore la dimensione ottimale, ci saranno molte piccole imprese in tutti i settori. Dato che non vogliono più crescere per loro, è più facile la cooperazione e solidarietà con altre imprese. Esse possono essere d'aiuto con il proprio sapere, know-how, incarichi, forze lavoro o crediti a tasso zero. Ciò li premierà con un buon risultato di bilancio del bene comune - non a spese di altre imprese, bensì a loro vantaggio. Le imprese costituiscono una comunità di apprendimento in crescita, l'economia diventa un **sistema Win-win**.

8. Vengono **ridotte le differenze di reddito e di patrimonio** tra le persone: il reddito massimo, ad esempio, è pari a venti volte il salario minimo stabilito per legge; il patrimonio privato ad es. è limitato a 10 milioni di euro; i diritti di donazione e di successione a 500.000 euro a persona; in famiglie di imprenditori ad es. a 10 milioni di euro per figlio o figlia. Il patrimonio ereditario superiore a questa cifra viene redistribuito come «**dote democratica**» a tutti i giovani della generazione successiva. Prevedere un «capitale iniziale» di pari dimensioni significa facilitare il raggiungimento di autentiche pari opportunità. I limiti precisi devono essere individuati in maniera democratica da un'assemblea per l'economia.

9. In caso di grosse imprese, a partire da una certa dimensione (ad es. 250 occupati) diritti di voto e proprietà vengono dati in parte e per gradi ai dipendenti. La collettività potrebbe essere rappresentata da «**Parlamenti regionali dell'economia**» votati direttamente. Il governo non deve avere alcun aggancio / alcun diritto di voto sulle imprese pubbliche.

10. Lo stesso vale anche per le «proprietà comuni democratiche», la terza categoria di proprietà a fianco di una maggioranza di (piccole) imprese private e di grandi imprese a proprietà mista. Le «proprietà comuni democratiche» sono aziende a gestione collettiva nell'ambito dell'istruzione, della sanità, del sociale, della mobilità, dell'energia e della comunicazione - la «previdenza esistenziale».

11. Una facoltà comune democratica importante è la «**Banca democratica**». Come tutte le imprese, è al servizio del bene comune e, come tutte le proprietà comuni democratiche è controllata dal popolo sovrano e non dal governo. I suoi servizi fondamentali sono conti risparmio garantiti, conti correnti gratuiti, crediti a tasso conveniente e crediti sulla fiducia per progetti ecosociali. Lo **Stato** si finanzia principalmente attraverso crediti della banca centrale. La banca centrale possiede il **monopolio monetario** e controlla il traffico di capitale, per impedire la fuga di capitali all'estero. Non esisteranno più i **mercati finanziari** nella forma attuale.

12. Secondo la proposta di John Maynard Keynes si istituisce una **cooperazione monetaria globale** con un'unità di calcolo globale («Globo», «Terra») per le transazioni finanziarie internazionali. A livello locale valute regionali possono integrare la valuta nazionale. Per tutelarsi da commerci non etici, l'Unione Europea da l'avvio ad una **zona di commercio equo e solidale** («La zona del Bene Comune»), in cui valgono gli stessi standard oppure la quota di dazi si orienta al bilancio del bene comune delle imprese produttrici. L'obiettivo a lungo termine è una **zona del Bene Comune globale con trattato ONU**.

13. Alla **natura** è riconosciuto un **valore proprio**, in modo che **non** possa diventare un **bene privato**. Chi ha bisogno di un pezzo di terra per abitare, produrre o per coltivarla, può usare gratuitamente una superficie limitata. L'utilizzo è condizionato a investimenti ecologici e utilizzo concreto. In tal modo si pone fine ad accumulo di territorio, grosse proprietà terriere e speculazione immobiliare. Viene meno la tassazione del patrimonio immobiliare.

14. La crescita economica non è più un obiettivo, l'obiettivo al contrario è la **riduzione dell'impronta ecologica** delle persone, Imprese e Stati per arrivare ad un **livello globale sostenibile**. L'imperativo categorico viene ampliato alla dimensione ecologica. La nostra libertà di scegliere uno stile di vita desiderato finisce là dove impedisce la libertà di altre persone a scegliersi lo stesso stile di vita o anche solo di condurre una vita dignitosa. Privati e imprese vengono stimolati a misurare la propria impronta ecologica e a ridurla ad un livello globale giusto e sostenibile.

15. L'**orario di lavoro retribuito** viene ridotto gradualmente a 30-33 ore a settimana, come desidera già oggi la maggioranza della popolazione. In tal modo si liberano delle ore per altri ambiti fondamentali di attività: attività relazionale e di sostegno (bambini, malati, anziani), attività per se stessi (sviluppo della personalità, arte, giardinaggio, relax) e attività politica e per la collettività. In seguito a questa suddivisione equilibrata dei tempi lo stile di vita diventerebbe meno consumistico, più sufficiente ed ecologicamente sostenibile.

16. Ogni dieci anni di lavoro è previsto un «**anno sabbatico**», finanziato attraverso un «reddito base» a fondo perduto. Durante questo periodo le persone possono dedicarsi ad attività liberamente scelte. Questa misura rappresenta un decongestionamento del 10% del mercato di lavoro - una percentuale pari all'attuale tasso di disoccupazione nei paesi dell'unione europea.

17. Il sistema democratico rappresentativo viene integrato dalla **democrazia diretta** e dalla **democrazia partecipativa**. Il popolo sovrano deve poter correggere i suoi rappresentanti, deliberare direttamente alcune leggi, modificare la costituzione e controllare gli ambiti dei servizi essenziali (rete ferroviaria, posta, banche). In una vera democrazia gli interessi dei rappresentanti e del popolo sovrano sono identici - la premessa necessaria a tutto ciò sono degli ampi diritti di partecipazione e di controllo per il popolo sovrano.

18. Tutti i 20 punti fondamentali dell'Economia del Bene Comune devono maturare nel corso di un ampio processo democratico, grazie ad un dibattito intenso, prima di essere trasformati in leggi da un'**assemblea per l'economia** ad elezione diretta. Il risultato è sottoposto al voto del popolo sovrano. Ciò che viene accettato è inserito nella costituzione e può essere nuovamente modificato solo dal popolo sovrano stesso. Per approfondire il processo democratico vengono convocate ulteriori assemblee: **assemblea educativa, assemblea dei media, assemblea della democrazia**.

19. Per far conoscere e praticare i valori dell'economia del bene comune fin dall'infanzia, si introducono le seguenti materie di insegnamento: educazione ai sentimenti, educazione ai valori, educazione alla comunicazione, studi di genere, educazione alla democrazia, esperienza della natura/ dell'ambiente non antropizzato. Ciò presuppone una forma diversa di scuola e altri programmi e materie scolastiche; ad es. **lezioni sui sentimenti, la comunicazione, la lezione di democrazia, la lezione dei valori, la lezione dell'esperienza della natura, ecc.**

20. Dato che nell'economia del bene comune il successo economico avrà un significato completamente diverso da oggi, saranno necessarie **qualità di dirigenziali completamente diverse**: Non si cercheranno più dirigenti "più razionali", più egoiste e meno attente agli altri, bensì persone responsabili e competenti dal punto di vista sociale, con capacità di condivisione dei sentimenti e di empatia, dotate di un modo di pensare e di sentire sociale ed ecologico, che vadano oltre l'interesse egoistico. Essi saranno i nuovi modelli. L'economia del bene comune non è né il migliore dei modelli economici né la fine della storia, è solo **un possibile passo avanti** nel futuro. Si tratta di **un processo partecipativo, aperto alle soluzioni**, un processo che **cerca sinergie** con approcci simili. Attraverso l'impegno di numerose persone coraggiose e decise si può fare qualcosa di veramente nuovo.

L'applicazione di questo modello richiede motivazione intrinseca e responsabilità individuale, incentivi normativi, un quadro di riferimento politico e formazione alla consapevolezza. Possono partecipare alla costruzione di un ordinamento economico orientato all'Economia del Bene Comune tutti: persone singole, imprese, organizzazioni e comunità.

Ulteriori informazioni: [www.economia-del-bene-comune.it](http://www.economia-del-bene-comune.it)